

Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto

1. La presenza imbarazzante.

La presenza di Gesù risulta imbarazzante in città. Mette a disagio la sua parola e il suo comportamento: *via, via! Crocifiggilo!*

Mette a disagio il riconoscimento che riceve da Pilato, a quanto pare piuttosto grossolano e ostinato nei suoi provvedimenti: *quello che ho scritto, ho scritto.*

Mette a disagio anche da morto: i corpi dei crocifissi rischiano di rovinare la festa: *perché i corpi non rimanessero sulla croce durante la festa, chiesero a Pilato che fossero portati via.*

Forse Gesù, la sua vita, il suo insegnamento, la sua morte, risultano imbarazzanti anche oggi alla città degli uomini.

La città che ha i suoi criteri, i suoi affari, le sue scadenze, si sente a disagio di fronte alle parole e allo stile di Gesù: *via, via, toglietelo di mezzo!*

La città con i suoi slogan, il suo ossequio al potere di chi sale alla ribalta della notorietà e del potere prova disagio per chi mette in discussione gli idoli e il potere costituito.

La città che vuole celebrare le sue feste, i suoi criteri di bellezza, la sua fiducia in ciò che possiede e in ciò che sa fare, si sente a disagio di fronte a uno spettacolo che ricorda che l'esito finale e imminente è la morte.

Di fronte allo spettacolo imbarazzante la città cerca di rimuoverlo: *non badateci, non parlatene, non raccogliete la provocazione! Pensate ad altro.*

2. L'esposizione del sacro chiodo.

E noi, discepoli, che non possono rinunciare a volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto, esponiamo il sacro chiodo per invitare tutti a riconoscere che in questo crocifisso c'è l'unica possibilità di salvezza.

Veneriamo questa reliquia insigne della devozione dei secoli per continuare a tenere fisso lo sguardo su Gesù: crediamo che nella morte di Gesù innalzato sulla croce ci sia la rivelazione attraente della gloria di Dio.

Veneriamo il sacro chiodo per insistere a cercare risposte alle nostre domande, pace alle nostre inquietudini, promessa di vita eterna che vinca la nostra paura della morte.

Volgiamo lo sguardo a colui che è stato trafitto per riconoscere che questa morte ha vinto la morte: *chinato il capo, consegnò lo spirito ... subito ne uscì sangue e acqua*. Il morire di Gesù diventa principio di vita, la vita eterna di Dio.

Volgiamo lo sguardo a Gesù morto per riconoscere che in questa solitudine è stata vinta la solitudine e la sua parola è principio di una nuova comunione: *Donna, ecco tuo figlio ... Ecco tua madre*.

Volgiamo lo sguardo a Colui che è stato innalzato per riconoscere che nell'umiliazione della morte vergognosa si rivela l'amore che attira tutti a sé, il compimento dell'amore: *è compiuto!*

La città si difende con l'indifferenza dall'imbarazzo per la presenza di Gesù e del suo mistero, ma noi, discepoli attratti dal Signore Gesù innalzato sulla croce, diamo testimonianza alla città dell'attrattiva di Gesù, che offre a tutti vita nuova ed eterna, comunione nuova e fraterna, amore nuovo e compiuto.